

intervista

Parla Bobba artefice del nuovo strumento normativo

«Terzo settore: il percorso della riforma va avanti»

Dopo lo “stallo” con i governi che hanno preceduto l'esecutivo Draghi

È possibile, a più di quattro anni dal varo della riforma del Terzo settore, fare un bilancio dell'efficacia e dello stato di applicazione delle norme da essa introdotte? Abbiamo girato la domanda a **Luigi Bobba**, considerato il “padre” della riforma e ora presidente di *Terzjus*, l'osservatorio giuridico sul Terzo settore.

«La risposta non è semplice - premette Bobba - in primo luogo perché, trattandosi di una riforma di sistema, i risultati si possono valutare su un tempo certamente non breve. Ma forse il motivo più rilevante sta nel fatto che tre diversi cambi di governo, dal 2018 a oggi, hanno decisamente rallentato il percorso attuativo della riforma. E in particolare, i due governi - giallo-verde e giallo-rosso - avevano dato scarso impulso ai provvedimenti attuativi necessari a concretizzare le scelte operate dal parlamento e dal governo nel 2017. Ora, con il governo Draghi e il ministro del lavoro Andrea Orlando, il cammino della riforma, pur ancora con ritardi e incertezze, si è rimesso in moto».

Quali sono dunque gli elementi positivi e quelli problematici che ci indicano lo stato di salute della riforma?

«Innanzitutto, proprio in questi mesi, ha preso fi-

nalmente avvio il Registro unico degli enti di Terzo settore (Runts). Uno strumento cardine per avere finalmente un quadro amministrativo chiaro e aggiornato degli Enti di terzo settore (ETS). Il Registro unico, infatti, sostituirà gli attuali vecchi e diversificati registri, diventando il punto di riferimento essenziale per le amministrazioni pubbliche e la porta di accesso per gli ETS alle diverse opportunità e facilitazioni che la riforma ha previsto. In queste settimane è in corso una rilevante operazione di “trasmigrazione” delle Organizzazioni di volontariato (Odv) e delle Associazioni di promozione sociale (Aps) dai pregressi registri regionali al Runts. Entro la fine di febbraio questo passaggio dovrà essere concluso. Si tratta di più di 90mila organizzazioni, che diventeranno ETS. A ora, sono circa 47.500 gli enti già trasmigrati (il 54% di quelli iscritti nei precedenti registri) e sono oltre 3.000 le richieste di nuovi soggetti, mai iscritti a precedenti registri, che vogliono entrare nel Runts. Non sarà obbligatorio per le diverse realtà associative iscriversi a tale registro, ma la mancata adesione non consentirà alle stesse di accedere ai bandi effettuati dalla Regione per nuovi progetti, di essere beneficiari del 5



Luigi Bobba

per 1.000, di consentire ai cittadini che effettueranno donazioni a questi enti di avere una significativa detrazione fiscale, di ottenere in comodato gratuito strutture e immobili dalle amministrazioni pubbliche.

Alcuni soggetti del Terzo settore hanno, tuttavia, lamentato qualche appesantimento burocratico per poter accedere al Runts...

Gli adempimenti richiedono un po' di attenzione e qualche modifica statutaria, ma l'iscrizione al Runts è la preconditione per poter accedere a non poche opportunità previste dalla riforma e che sono già pienamente in vigore. Mi riferisco al 5 per mille, i cui tempi di erogazione sono stati dimezzati: da due anni a uno; alle detrazioni fiscali per le erogazioni liberali effettuate da cittadini o imprese che sono oggi pari al 30% per tutti gli ETS e al 35% per

“**La trasmigrazione verso il Runts procede spedita. Ci sono ancora dei nodi da sciogliere ma le opportunità che si aprono per gli Ets sono davvero notevoli**”

le organizzazioni di volontariato. Detrazioni che oggi sono state estese anche in caso di donazione di beni in natura e commerciali. Ancora, di recente sono stati messi a disposizione degli ETS circa 200 milioni per “ristori” delle mancate entrate o maggiori spese dovute alla pandemia e ogni anno la Regione Piemonte - come tutte le altre Regioni - mette a bando risorse per sostenere lo sviluppo di progetti innovativi degli ETS. Infine, seppur ancora non in modo completo, si sta procedendo sulla strada di un Servizio civile universale. Proprio in questi giorni è aperto - fino al 10 febbraio - il bando per più di 64mila giovani in servizio civile. E non è un caso che più dei due terzi di questi giovani saranno ingaggiati dagli ETS. Una immissione di risorse giovani nel campo della promozione so-

ciale e dalla solidarietà che rappresenta altresì un investimento sul futuro del volontariato e dell'associazionismo in Italia».

Quindi a suo avviso quali restano le criticità?

«Ci sono alcune “ombre” che vanno rapidamente dissipate. La più importante è relativa alla mancata notifica da parte del governo italiano alla Commissione europea di alcune norme sui nuovi regimi fiscali degli ETS che necessitano di un'autorizzazione comunitaria. Un ritardo colpevole e inspiegabile che produce non pochi danni. Come il cortocircuito sull'Iva per le associazioni, a cui abbiamo assistito sia nella scorsa e che nell'attuale legge di bilancio; cortocircuito per ora disattivato con un rinvio al 2024. I ritardi portano anche al mancato utilizzo delle risorse della riforma volte ad offrire maggiori vantaggi fiscali agli ETS per le attività commerciali svolte dagli stessi e finalizzate a sostenere economicamente le attività principali di inclusione, solidarietà e assistenza ai più deboli».

Quali novità dobbiamo attenderci nell'immediato futuro?

«Stiamo aspettando - e pare che il provvedimento sia in dirittura di arrivo - il varo del *social bonus*. Una originale misura che consentirà alle amministra-



zioni pubbliche di concedere in comodato gratuito un immobile non utilizzato a un ETS affinché sviluppi un progetto di utilità sociale per la comunità. Approvato il progetto, l'ETS potrà avviare una raccolta fondi per la sistemazione dell'immobile e l'avvio delle attività; tale raccolta godrà di un regime fiscale molto favorevole, pari al 65% per i contribuenti persone fisiche e al 50% per le imprese. Una strada per valorizzare immobili pubblici inutilizzati o confiscati alle mafie e per sostenere progetti innovativi degli ETS. Infine vale la pena di ricordare, visto che sta partendo la campagna fiscale, che lo Stato non ha mai promosso adeguatamente l'utilizzo da parte del contribuente della facoltà di destinare una quota delle tasse dovute - il 5 per mille appunto - al sostegno delle attività degli ETS. Ad oggi, più del 40% dei contribuenti non esercita questa opzione. Servirebbe una significativa campagna della Rai per raccontare le cose buone che nascono da questo strumento. Ma finora non se n'è vista neppure l'ombra...».

Luca Sogno